

EXECUTIVE SUMMARY

CO-CREARE MATERA

Il report “Co-creare Matera” è stato realizzato tra i mesi di giugno e dicembre del 2020 per conto di Arteco sas, dal gruppo di ricerca composto da Pier Luigi Sacco (coordinatore), Sabrina Pedrini, Maria Tartari, Giorgio Tavano Blessi (ricercatori), con il contributo di Sara Uboldi (ricercatrice associata) per Fondazione Matera-Basilicata 2019.

Questo documento offre una restituzione dei risultati dell'indagine sugli impatti che i progetti di co-creazione e di partecipazione attiva del programma culturale di Matera Capitale della Cultura 2019 (MCEC 2019) hanno avuto sui partecipanti e sugli stessi operatori culturali che hanno orchestrato la co-creazione dei progetti, in termini di costruzione o potenziamento di competenze, relazioni e benessere, attraverso una narrazione il più possibile *bias-free* dei principali argomenti emersi durante le interviste e attraverso la valorizzazione teorica degli spunti emersi durante il focus group sul tema della co-creazione culturale.

Infatti, per la valutazione degli impatti abbiamo utilizzato tre principali strumenti di indagine suggeriti dalle principali metodologie quantitative e qualitative di ricerca sociale: un questionario chiuso distribuito su scala regionale (Basilicata), composto da 33 domande chiuse su un campione di 402 persone che hanno partecipato alla programmazione di MCEC 2019; un'intervista semi-strutturata, rivolta a un campione di 40 persone composto da key-informants interni alla progettazione/realizzazione dei progetti di MCEC 2019; un focus group realizzato con la partecipazione del gruppo della Open Design School.

A seguito di una preliminare analisi della letteratura, l'indagine è stata condotta grazie allo sviluppo di indicatori modellati su 6 dimensioni orientative, così identificate:

1. partecipazione attiva
2. co-creazione
3. relazioni sociali
4. empowerment
5. benessere
6. resilienza

In particolare tra i suddetti, l'attenzione verso la dimensione partecipativa dei progetti culturali è in forte crescita da alcuni decenni: in primo luogo, la crescente democratizzazione dei processi di creazione culturale permessa dalle nuove forme di produzione digitale, che permette a chiunque di produrre in autonomia e diffondere socialmente i propri contenuti senza alcun bisogno di intermediazione o legittimazione da parte di gatekeepers o intermediari

di vario tipo, come accade invece anche nelle forme più avanzate dell'industria culturale di massa pre-digitale. Inoltre, la crescente consapevolezza che attraverso la partecipazione diviene possibile non solo immaginare forme più ricche e complesse di creatività e di espressione dell'intelligenza collettiva, ma diviene possibile perseguire anche obiettivi di impatto sociale. In tal senso, gli indicatori sviluppati sono stati strumento finalizzato a indagare, a livello generale:

- il rapporto tra manifestazione culturale e partecipazione attiva in termini di accessibilità, costruzione di nuove competenze tecniche, saperi e interessi culturali;
- il rapporto tra manifestazione culturale e partecipazione attiva in termini di sviluppo di nuove competenze relazionali e sociali;
- la modalità di costruzione dei processi di co-creazione: contributi al dibattito sulla co-creazione culturale, limiti e possibili sviluppi;
- il livello di efficacia nel raggiungimento degli obiettivi di costruzione collettiva di nuovi saperi e competenze;
- il livello di efficacia nel raggiungimento degli obiettivi di generazione di impatti positivi sul territorio;
- la leggibilità degli impatti generati relazione tra progetti di partecipazione attiva e benessere e resilienza;
- la rilevanza delle varie dimensioni di misurazione all'interno dei progetti di partecipazione attiva;
- le implicazioni dei limiti riscontrati a seguito dell'analisi.

Il report "Co-Creare Matera" descrive i risultati dell'indagine attraverso una narrazione oggettiva dei principali argomenti emersi: in sintesi, l'analisi mostra che i processi partecipativi nel contesto di MCEC 2019 hanno complessivamente prodotto effetti positivi significativi sia in termini di coinvolgimento e di coscienza partecipativa che di impatto sul benessere psicologico della cittadinanza, pur naturalmente con le inevitabili sfumature e complessità che è possibile apprezzare soltanto attraverso un'analisi ravvicinata dei dati nel loro dettaglio. Si può comunque evincere come MCEC 2019 rappresenta a pieno titolo una buona prassi nel contesto delle Capitali Europee della Cultura dal punto di vista delle politiche partecipative, e questo è ancora più significativo alla luce del fatto che le regioni dell'Italia Meridionale presentano tassi di partecipazione culturale dei cittadini tra i più bassi dell'intera Unione Europea.

Infatti, grazie all'indagine riportata in questo documento, è possibile osservare come il **75%** degli intervistati, dopo aver partecipato alla manifestazione di MCEC 2019, ritiene che sia **aumento il proprio interesse verso le attività culturali**, dimostrando che l'introduzione da parte delle istituzioni di progetti di partecipazione attiva all'interno dell'agenda culturale influenza in maniera significativa le possibilità di cambiamento dei suoi cittadini.

E' poi possibile osservare come MCEC 2019 abbia generato nella maggioranza dei partecipanti al questionario e degli intervistati, effetti amplificati in termini di aumento della **fiducia (circa il 46,5%), miglioramento delle proprie competenze (circa 60%), maggiore capacità di collaborare (più dell'80%)**, cooperare, comprendere il prossimo. I risultati più interessanti che emergono dall'analisi dei dati raccolti, sembrano infatti confermare il valore e le potenzialità dell'esperienza ECoC nel generare empowerment, nell'investire sulle capacità personali e collettive dei cittadini nel creare valore e significato attorno alla costruzione condivisa di beni comuni culturali, attraverso la riscoperta, la cura e la possibilità di re-immaginare gli stessi nel proprio contesto grazie agli interventi artistici.

A questo proposito è interessante soffermarsi sulle motivazioni principali che hanno spinto gli intervistati a partecipare: circa il **40%** coglie con chiarezza l'efficacia dello stimolo al coinvolgimento offerto dalla progettualità di MCEC 2019, ovvero quello di sfidare il limite delle proprie conoscenze ed esperienze, mostrando di aver fatto propria la **funzione proattiva dei processi partecipativi**.

E' interessante soffermarsi sull'impatto che l'esperienza MCEC 2019 ha avuto sulla vita dei volontari intervistati: il campione ha risposto all'**unanimità** di aver sortito diversi benefici dalla partecipazione attiva agli eventi, stringendo nuove amicizie all'interno di un contesto internazionale e sentendosi **più sicuro di sé** anche sul lavoro grazie alla grande potenzialità formativa dei processi. Anche da parte del campione intervistato delle "aree interne" il riscontro in termini di **crescita e sviluppo personale** è stato positivo: la **maggior parte** dei soggetti ha dichiarato di aver avuto l'opportunità di testare le proprie capacità, anche se già consolidate da curricula di esperienze decennali, e di aver avuto l'opportunità di contaminarle e potenziarle grazie alla dinamica trasformativa che ha accompagnato le logiche di produzione di MCEC 2019. Non solo: l'esperienza MCEC 2019, secondo quanto emerge dai risultati presentati in questo report, conferma che la cultura risulta essere elemento chiave per mantenere, generare o accrescere il livello del benessere collettivo, in stretta relazione con il welfare e con la crescita cognitiva e di competenze tecniche e relazionali, fornendo nuovi preziosi strumenti ai cittadini per contribuire efficacemente alla crescita del proprio territorio e della propria comunità: il report verifica come potenzialmente MCEC 2019 abbia presentato le condizioni per un'aumentata **percezione del benessere** nei soggetti, che si dichiarano 'decisamente pieno di energia' e 'abbastanza pieno di energia' per il **72,4%**, circa il 16% in più rispetto all'anno successivo. MCEC 2019 ha potenzialmente generato un miglioramento nella sfera della **soddisfazione di vita**, in quanto il campione si dichiara tale al **57.6%**, rispetto al 50,3 del benchmarking proveniente da ISTAT, ricerca BES (Benessere equo e sostenibile) rispetto all'area geografica di riferimento (Regione Basilicata).

Nelle diverse fasi di sviluppo e realizzazione progettuale, MCEC 2019 ha sperimentato diversi livelli di partecipazione valutando l'opportunità dell'uno o dell'altro approccio, ma le attività di MCEC 2019 sono state fin dalle prime fasi un laboratorio sperimentale di co-progettazione territoriale. L'esperienza di MCEC 2019 può essere in particolare inquadrata come significativa per due dei progetti strategici attualmente in corso di definizione a livello europeo: da un lato, il progetto della New European Bauhaus, e più ampiamente nel contesto del nuovo ciclo progettuale della Next generation EU, con riferimento al quale l'esperienza della Open Design School rappresenta un'importante piattaforma di sperimentazione; dall'altro, la dimensione partecipativa di una componente significativa della programmazione di MCEC 2019 mostra come anche nell'ambito dell'imminente lancio della nuova KIC sulle industrie culturali e creative, le esperienze più incisive provenienti dal laboratorio delle Capitali Europee della Cultura possono offrire un riferimento importante nell'immaginare un ecosistema creativo che assegnando un peso adeguato anche alla dimensione di impatto e di capacitazione sociale.

In ultimo, è importante sottolineare che, alla luce della modalità puntuale di rilevazione dei dati, i risultati di questa analisi permettono di stabilire soltanto evidenze di natura correlazionale e non ci permettono quindi di derivare inferenze di natura causale. Ciononostante, sia per l'oggettiva rilevanza di una rilevazione immediata degli effetti di un progetto su una scala territoriale così ampia e sia per lo stato ancora preliminare della ricerca in questi ambiti, i risultati di tipo correlazionale possono comunque offrire, nella consapevolezza delle loro intrinseche limitazioni, una base utile per la comprensione delle dinamiche in atto e per la progettazione di futuri interventi, così come di futuri studi di natura longitudinale che permetteranno quindi finalmente di approfondire gli aspetti causali degli effetti della partecipazione culturale.